## Decreto Sostegni, l'ultimo scontro è sulla sanatoria fiscale

Leu preme perché sia solo sotto i 3 mila euro, la Lega arriva fino a 10 mila. M5S non vuole limiti. Tensioni sulla proroga del blocco ai licenziamenti

di Roberto Mania e Roberto Petrini

ROMA - C'è ancora da sciogliere il nodo della cancellazione delle cartelle fiscali per definire il primo decreto Sostegni del governo Draghi. Il vertice di ieri, con lo stesso premier, il titolare dell'Economia Daniele Franco e i ministri rappresentanti delle forze politiche dalle maggioranza, non ha trovato una soluzione. Per Palazzo Chigi la riunione sarebbe andata «molto bene», ma oggi sarà necessario un nuovo incontro politico (tra il ministro Franco e i capigruppo di mag-gioranza) per individuare la via d'uscita per poter approvare domani il decreto nella riunione del Consi glio dei ministri. Subito dopo ci sa rà la prima conferenza stampa di

La cancellazione delle cartelle fiscali assomiglia molto ad un nuovo condono contro il quale si sono sca-gliati i leader di Cgil, Cisl e Uil. InInodi

## Il condono costerà fino a 3,7 miliardi

Il braccio di ferro è sui livelli delle cartelle da sanare: senza soglia costerebbe 3,7 miliardi, mentre con una soglia a 3 mila euro il costo scenderebbe a 930 milioni

L'algoritmo dei ristori Confronto aperto sul meccanismo di calcolo dei ristori. In discussione anche la soglia del 33% di perdita di fatturato per accedere ai

Blocco licenziamenti I sindacati chiedono al governo uno sforzo per mantenere il blocco fino al termine dell'emergenza

sieme alla sanatoria delle vecchie cartelle, tuttavia, sono aperte alme-no altre due questioni: l'algoritmo che consentirà di calcolare i rim borsi alle imprese (circa tre milioni compresi 800 mila professionisti) e l'utilizzo delle risorse del cashback introdotto dal governo precedente. Non sembra del tutto chiuso anche il "pacchetto Orlando" sul-la proroga della Cig Covid e il blocco dei licenziamenti. I sindacati, con la sponda di LeU, chiedono un blocco generalizzato fino all'uscita dall'emergenza. Il ministro del Lavoro ha invece proposto la proroga fino a ottobre per le piccole imprese che utilizzano la Cig in deroga (in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali), e fino a giu-gno per le grandi aziende.

La riunione di ieri è durata due ore: sono servite ad esaminare tra tutti i ministri le varie misure con la consegna della segretezza. Un processo per rendere trasparenti le decisioni tecniche del governo: molti ministri temono infatti che ▲ Daniele Franco, ministro dell'Economia

scarso confronto all'interno dell'esecutivo possa scatenare una guerra, ben più dirompente, in Par-

La questione della sanatoria del magazzino dei 61,5 milioni di vecchie cartelle non è, dunque, anco-ra definita. C'è una ipotesi tecnica di compromesso per scendere a quota 3.000 (costo 930 milioni) in modo da superare gli ostacoli dell'ala sinistra del governo, anche se ieri il Pd con Fragomeli e Pagano è sembrato dare via libera all'ipotesi iniziale (soglia a 5.000) ma a pat-to di non favorire i "furbetti"; come pure un parere favorevole è stato espresso da tutti i partiti in Com-missione Finanze di Montecitorio. Resta tuttavia il problema dei grillini che vorrebbero eliminare ogni

soglia, e della Lega pronta a porta-re quota 10 mila in Parlamento.

Non c'è ancora chiarezza anchesui meccanismi dei rimborsi: l'algoritmo sul fatturato medio mensile non andrebbe bene a Forza Italia che vorrebbe venisse rimborsato anche chi perde meno della fatidi ca soglia del 33 per cento. Mentre le categorie del commercio e dei servizi continuano a mandare segnali di insofferenza per i ritardi.

Quella che sembra più certa è la cornice dei 32 miliardi che saranno ripartiti in 12 per le imprese, 10 per il lavoro (5 Cig, 2 bonus precari e stagionali, quinto rifinanziamento Naspi e 1,5 tra reddito di cittadinanza e di emergenza), 5 vaccini, 1 sani-tà, 2,5-3 enti locali (tasse sospese e trasporto).



